

ITALIA

ACQUA AZZURRA, ACQUA CHIARA

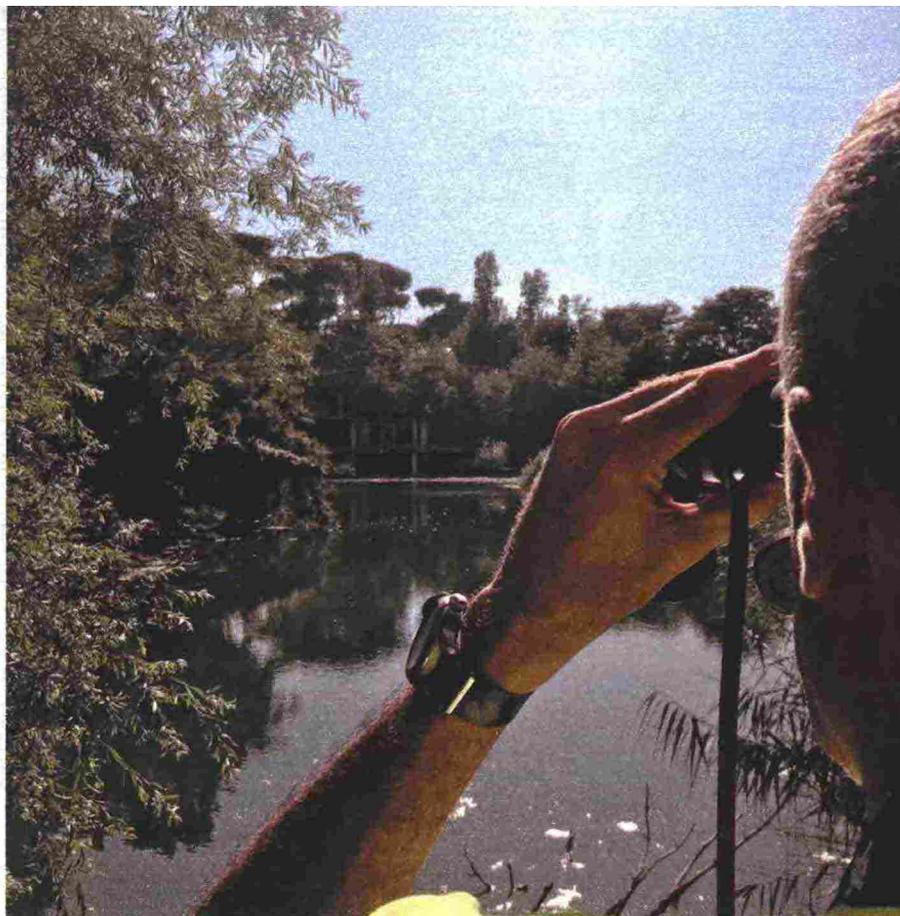
Testo e foto
di **Valerio Millefoglie**

ROMA. Un uomo punta un cannocchiale sullo specchio d'acqua di un lago per seguire il volo delle libellule. Due ragazzi giocano a carte seduti a un lungo tavolo di legno. Un altro guarda l'orizzonte riparandosi dal sole sotto una capanna. Una bandiera dei pirati sventola sopra una nave ormeggiata, alle spalle rovine da archeologia industriale. Versi di uccelli, lontanissimo l'eco di auto. Sembra un'oasi fuori città, ci troviamo invece in piena Roma, Roma Est, quartiere Prenestino Labicano. **+**

Militant A, rapper degli Assalti Frontali, racconta: «Qui mi sento sempre così bene, il lago dell'Ex Snia dimostra che tutto è possibile, che gli speculatori possono anche perdere, che i cattivi non devono vincere sempre. La prima volta in cui l'ho visto mi sono commosso. Questo corso d'acqua non è nato intorno alle montagne, dai ghiacciai che si sono sciolti, è nato sotto il cemento, in mezzo alle ruspe e alle gru di un cantiere che era venuto a devastare un'antica fabbrica tessile. Noi però abbiamo un alleato: la natura. L'acqua ha vendicato questo abuso e oggi è il nostro lago autogestito». Nel 2014, insieme a Il Muro del Canto, gli dedicò una canzone: *Il lago che combatte*. Che adesso è diventata anche un libro a fumetti.

L'antica fabbrica era la Snia Viscosa. Aperta negli anni '20, dava lavoro a 2.500 operai; un piccolo villaggio con casette, due chiese, un teatro, una pineta, poi dichiarata storica e soggetta a vincolo. Durante la Seconda guerra mondiale la fabbrica produceva uniformi militari e nel 1954, con ormai poco più di 100 operai, chiuse. E qui inizia un'altra storia. Nel 1992 il terreno viene acquistato da un costruttore. Militant A cita l'inizio della sua canzone, «Palazzinaro amaro / sei un palaz-

Accanto, l'osservazione al binocolo del volo delle libellule sul lago nato dove c'era la Snia Viscosa



IL MONUMENTO DI ROMA È UN LAGHETTO. NATURALMENTE

NASCOSTO TRA I PALAZZI DEL QUARTIERE PRENESTINO, SPUNTÒ FUORI ANNI FA NEL BEL MEZZO DI UN CANTIERE. SIMBOLO DELLA LOTTA ALLE **SPECULAZIONI**, ORA È FINALMENTE SALVO. PER DECRETO

zinaro baro... Avevano modificato la mappa catastale ma si erano dimenticati la storia di Roma. Qui un tempo c'era l'acqua bullicante, passava la falda che pian piano è stata interrata». E riprende a cantare: «*Al funerale del tuo centro commerciale / è bellissimo vedere il nostro lago naturale*». Già, accade che gli

scavi per la realizzazione di un parcheggio sotterraneo intercettano la falda acquifera dando vita a un lago di circa 10.000 metri quadrati. Il cantiere viene bloccato, intanto nascono il centro sociale eXSnia, un comitato di quartiere, il Forum Territoriale Permanente del Parco delle Energie, e un archivio, il

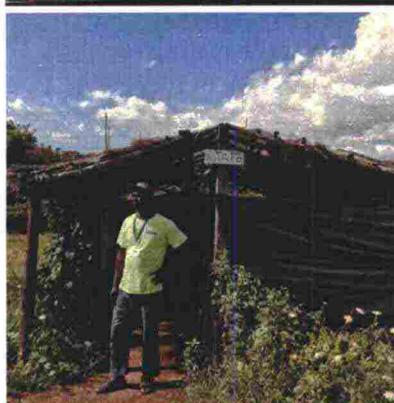
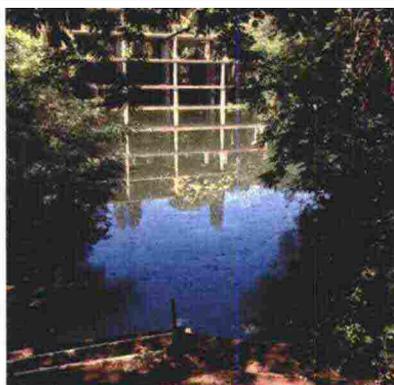
IL RAPPER
MILITANT A:
«LA PRIMA VOLTA
CHE L'HO VISTO
MI SONO
COMMOSSO. QUI
STO BENE».

Centro Documentazione Maria Baccante, che raccoglie le schede degli operai e i documenti ritrovati negli edifici.

Ora il lago è aperto al pubblico, grazie ai volontari che in questi anni hanno combattuto affinché venisse dichiarato monumento naturale. Obiettivo appena raggiunto, perché la Regione Lazio ha pubblicato il decreto che mette fine a qualsiasi nuova speculazione. «Questo è per me il valore del rap», spiega Militant A. «I pionieri dell'hip hop avevano trasformato i loro quartieri bruciati in opere d'arte. Ciò che era ai margini l'avevano portato al centro. Così anche io ho pensato che bisognava far cambiare percezione del lago, dovevamo farlo diventare leggenda».

Altre voci. «Ho iniziato a frequentare il lago nel 2008, come nonna, portandoci i nipoti. Si chiama Parco delle Energie perché le energie sono quelle di tutti noi. Non solo quelle dei pannelli fotovoltaici», spiega Matilde Fracassi, rappresentante del Forum Territoriale Permanente. Parla di un «paesaggio negentropico», che si crea grazie alla capacità della natura di rispondere in modo creativo allo sfruttamento umano del territorio. «Questo è un luogo straordinario perché ha avuto corso un processo spontaneo, e dovrebbe essere lasciato il più possibile com'è, mettendo in sicurezza gli edifici con un'azione delicata, ormai anche loro fan parte dell'ambiente». Mi porta a vedere l'apiario, dove si organizzano laboratori per bambini. Indica una palazzina di legno in miniatura, «È un bug's hotel, un hotel per gli insetti. L'unica attività ricettiva che vogliamo

qui». Come la nave anche l'apiario è opera di Massimiliano Micheli, in arte Capitan Calamaio, pirata e animatore molto conosciuto nelle scuole e nei teatri romani. «Per come questo spazio è stato ripreso, è per natura un posto di pirati metropolitani», dice. «Per la nave abbiamo usato materiali di riciclo...L'idea era di fare qualcosa per i bimbi che andasse oltre la solita altalena: qui salgono, ci sono il timone, la



Dall'alto, il lago e il parco. Sopra, Mahamur Indur, uno dei custodi. A sinistra, la copertina di *Il Lago che combatte* con i testi di Militant A (Luca Mascini), con illustrazioni di Chiara Fazi (Momo edizioni pp.36, euro 18)

bandiera da issare e storie da inventare». Uno dei due custodi del lago è Mahamur Indur, senegalese: «Un ricordo bellissimo è quando, arrivato al mattino, ho trovato una tartaruga, o quando ho visto Capitan Calamaio prendere una canoa e navigare».

In un rapporto redatto dal Wwf Pigneto Prenestino si legge: «La flora dell'intera area comprende 358 specie spontanee e 133 specie coltivate. Fra le

specie spontanee, 33 sono esotiche». Mario Paloni, carabiniere in pensione, viene qui ogni giorno. Guarda soddisfatto nel binocolo e dice: «Le libellule sono indicatori di biodiversità e sono molto esigenti come qualità delle acque, siamo contenti che abbiano scelto il lago per riprodursi. A febbraio 2015 qui vedemmo anche una volpe. Per quanto riguarda l'avifauna ci sono 79 specie tra cui il falco pellegrino e il martin pescatore, protetti dalla direttiva Uccelli Europei. Ci sono poi i pesci gatto: guarda quel persico che passa sulla destra». Anche i documenti dell'archivio hanno voce. In una *Proposta di punizione* del '42 un uomo viene accusato di aver scritto sulla porta di un gabinetto «uno scritto ostile al duce: *Il Duce che alla Fame ci riduce*». Nel '49 un'operaia riceve un giorno di sospensione perché «Alle 15:20 senza ritegno alcuno orinava dalle proprie macchine. In sede di contestazione non solo ha ammesso il fatto senza vergogna o pentimento ma ha avuto anzi delle animosità contro i superiori che negano tutto alle operaie persino il permesso di andare al gabinetto».

Marco Corirossi, del centro sociale eXSnia, ricorda l'ingresso in uno dei capannoni: «Un grande orologio dominava il viale principale. Dava la sensazione del tempo che si era fermato e del tempo produttivo che dettava». Esiste un documento video prezioso. A girarlo è stato Gabriele Enriquez. «Volevo fosse un lavoro collettivo, che a parlare fosse la storia». Dal '93 al '95 ha filmato tutta l'occupazione del centro sociale. Dieci ore di materiale, ridotto in 96 minuti. Si susseguono immagini di riunioni, manifestazioni, attacchinnaggi, siparietti, pranzi, tetti messi in sicurezza, uno specchio dissotterrato, dialoghi: «Pochi giorni fa Franco ha trovato una galleria inesplorata, forse un ricovero antiaereo», una processione con candele alla scoperta della galleria, faldoni fra le macerie, ragazzi che riordinano i documenti trovati, un'anziana coppia che balla *Besame mucho* nel cortile. L'ultima scena ritrae un ragazzo che scopre il lago e urla: «*Me vojo buttà*». □